

"RICORDIAMOCI DEL '66"

Questo articolo è una lettera di Nenni ai suoi amici in cui tratta la proposta di pace austriaca. Dice di credere e di volere la vittoria delle armi e quindi respinge la proposta austriaca.

L'Austria e la Germania non chiedono la pace, ma una transazione; non si confessano vinte ma ancora sono accampate sul nostro territorio. Fra non molto, quando la guerra riprenderà il suo ritmo, non si parlerà più di questa proposta. Indirettamente la Germania e l'Austria, chiedendo ripetutamente una pace, confessano la sconfitta. Questa ora l'abbiamo attesa per quattro anni resistendo a tutte le sciagure. Sin dall'agosto-settembre 1914 ci furono momenti duri, eppure non disperammo. E venne l'ottobre 1917 con la rotta di Caporetto. Seguirono giornate piene di trepidazione, di paura, di speranza. Ebbene, è passato un anno e ora il nemico ci offre la mano intrisa di sangue per stabilire una pace. Se si accettasse questa transazione suggerita da egoismo e da viltà, sarebbe storicamente e moralmente assurdo in quanto il sangue di milioni di uomini sarebbe stato versato invano. Bisogna lottare fino alla fine e vincere colla volontà di essere giusti e inesorabili contro coloro che hanno scatenato la guerra. Bisogna mettere in guardia il paese da ogni illusione. Ricordiamoci del '66. Se dopo Custoza si fosse voluto si poteva vincere. Allora fatali gelosie fra i capi, debolezza del governo, ci impedirono di cambiare le sorti delle armi e la pace per noi fu doppiamente umiliante perché avevamo il Veneto da Napoleone III° e ci fu imposto un confine che lasciava le nostre frontiere aperte all'invasione nemica. Fin da allora apperse chiara e necessaria una nuova guerra con l'Austria. Orbene ora stiamo per toccare la mèta, stiamo per raggiungere la gloria e la vittoria. All'interno l'Austria-Ungheria è alle prese con la rivolta dei popoli oppressi: In Occidente e in Oriente è stata bloccata e respinta. E' la vittoria. E' logico che stando così le cose, la Germania e l'Austria cerchino una via di scampo, ma solo dei pazzi potrebbero accettare le proposte nemiche. Mentre scrivo, il tema di tutti i discorsi è la pace. Non si tratta col nemico accampato sul suolo della Patria. Questa è la parola d'ordine.

7 ottobre 1918

vostro
Pietro Nenni